

L'Amour ne passe pas

Non ci eravamo mossi con l'intento di realizzare una mostra per la festa della donna, ma i tempi e il tema ci hanno trascinato quasi per caso in quest'orgia di pseudo festeggiamenti. Contrariamente però a quanto di solito avviene per le manifestazioni correlate all'8 marzo, in cui la donna è fautrice di ogni cosa, in questo caso ella è, più tradizionalmente, il soggetto, la musa ispiratrice.

Questa mostra prende spunto e titolo dal nuovo libro di Ignazio Apolloni *L'Amour ne passe pas 52 Lettere d'amore*, un omaggio alle figure femminili reali e non che sono entrate a far parte (chi più chi meno) di quella sospensione temporale e spaziale che rende le creature di ogni genere inquietanrennenre, o, se volete, piacevolmente familiari. Donne della letteratura, dive del cinema, rivoluzionarie, scrittrici, figure storiche e quant' altro, sfilano tra le pagine del libro per trovare forma nelle immagini di Roberto Zito.

Ridesrata dal sonno dell'oblio, la donna di Apolloni e di Zito si fa incanto. Amante appassionata o silenziosa sfinge, guerriera o madre amorevole, fata dei boschi, luna, sirena, incorreggibile Pandora, incorreggibile Eva. Ella è la modella, la Galatea, il senso di tutte le cose, il motore delle umane passioni che spinge gli uomini a creare, a farsi dei.

Tra calmi e femminili azzurri, le immagini di Roberto Zito si fanno latrici di condizioni sociali e mentali che varcano la soglia dell'immediato leggibile.

Le sue figure sono arcaiche, mitologiche, padrone di un mondo irreali che solo trae spunto dalla vita oggettiva. Quella rappresentata dal pittore è la dea madre, l'origine del tutto che, stanca di essere continuamente messa da parte e sfoggiata soltanto per poche occasioni, si fa presente rivendicando il suo potere.

Il fattore cromatico, tenue, quasi assente in alcune opere, è solo qualche rara volta solcato da rossi violenti, da sangue, mentre il tratto appare essenziale, senza orpelli leziosi che non potrebbero aggiungere nulla d'altro al fatto rappresentato.

Quelle di Zito sono storie, favole raccontate con estrema sintesi, ma intrise di profondità mute.

Poco chiasso, tutto è avvolto in un'atmosfera sospesa; frammento di tempo bloccato nel divenire dello spirito.

Tra fiori, isole, foglie, figure ieratiche sembranti di pietra e un pesce come firma, l'universo illustrato ed interpretato da Zito viaggia nel mare delle illusioni, varcando passaggi geografici e mentali posti a confine tra il mondo reale e quello delle emozioni silenziose.

Isola delle femmine, febbraio 2006

Vinny Scorsone